

per occasione della revisione delle Fortezze, delle munizioni, delle cernide, e milizie pagate di ordine del Senato. Del 1615 benchè consumato assai per tanti viaggi, per le lunghe e pesanti fatiche e anche per incomodi di salute andò col procuratore *Pietro Barbarigo* al Campo nel Friuli così essendogli stato imposto da *Antonio Bragadino* uno de' Capi del Consiglio di X. Ripatriato, non cessò di occuparsi presso il Consiglio nelle materie di Costantinopoli, dell'Armata, del Campo, de' Svizzeri e Erigioni, e di tutto quello che nel medesimo tempo occorreva. Finalmente del 1625 il dì 22 ottobre era stato destinato per Residente in Napoli, ma chiestane, in vista della sua salute malferma, e delle ristrette sue fortune, licenza gli venne accordata con decreto 17 dicembre 1625. Non conosco il certo tempo della sua morte, ma dalla *Cronaca* che citerò in appresso sembra che visse ancora del 1639.

Di Roberto Lio ho veduto ed esaminato:

1. « Lettere e Memorie di Roberto Lio » segretario dell'Eccelso Consiglio di X. » (Codice cartaceo in 4. diviso in due volumi, uniti in uno, autografi, ed autentici, con qualche carta scritta di carattere alieno, del secolo XVI). Tale codice spettava alla Libreria di Amedeo Svayer, col num. 205, ed ora a quella di S. E. il Conte Leonardo Manin. (1) Dopo il detto titolo, ch'è moderno, avvi l'antico, cioè: « Registro di Lettere » scritte da Roberto Lio a diversi gentilhuomini et amici suoi per lui et per altri. » E tergo: « Adi XIII novembre 1587 partimmo di Venetia per andar in Francia et a » 9 di gennaio prossimo entrassimo in Parigi. » Nel primo Volume, la prima Lettera è datata da *Chartres* a' 20 febbrajo 1595, e l'ultima è del 1606. 29 luglio. Nel volume secondo la prima lettera è da *Firenze* 14 genn. 1605 (cioè 1606) e l'ultima è da *Padova* 26 novembre 1628. Preziose

sono queste private sue Lettere per varie ragioni. Primamente per le notizie politiche che contengono relative alle da noi enunciate sue gestioni come segretario d'ambasciata e come residente. Secondo perchè fanno vedere la confidenza ed amicizia che gli accordavano personaggi in Repubblica distintissimi, dei quali v'è già l'elenco. Poi, perchè molte Lettere e Scritture sono a nome di Dogi, di Procuratori di San Marco, di senatori, di ambasciatori, di Cardinali ec. lo che fa conoscere che i segretarii del Senato e del Consiglio de' dieci, valenti come il Lio, erano adoperati talvolta dallo stesso Doge a dettare in iscritto ciò ch'esso Doge doveva imparare a memoria ed esporre a voce in pubblico al popolo, agli ambasciatori esteri ec. Per esempio vi è: Scrittura fatta per la elezione del Doge *Giovanni Cornaro* cioè *Ragionamento al XLI, Ragionamento da farsi in Chiesa a S. Marco, Ragionamento da farsi alle colonnelle, da farsi in Gran Consiglio*, — Risposte che fa il Doge a diversi ambasciatori ec. Il Lio in un sito così s'esprime « Queste sono la manco parte » perchè la parte maggiore furono fatte da » me in camera di Sua Serenità così ricercato da lei senza poterne tener copia. — In altro sito. « Parole da dir (intendi dal » Doge) in Collegio per occasione del travaglio le dà il Sig. Cavalier Zen a. 1627 e poi nota: « Parole che sua Serenità aveva pensato di dire nella prima riduzione del nuovo Consiglio di dieci di quest'anno 1627, ma che poi si è risoluto » per suoi rispetti di tralasciare. » Il Lio poi inserisce di suo: « Informatione di quello passò il mese di ottobre passato 1627: Comincia: « Il Sig. Cav. Zen gli anni passati essendo Consigliere ingiuriò gravemente di parole nell'eccelso Collegio nella presenza di Sua Serenità il Sig. Giovanni » Da Mula che era savio del Consiglio....

(1) Venezia nel giorno 7 aprile 1853 ha perduto questo illustre personaggio nella età di anni 82. Chiaro per nascita, per onori, chiarissimo si rese per li patrii suoi studi, e per gli scritti pubblicati nei quali chiarezza d'idee, fedeltà storica, vastità di erudizione risplendono senza caricature e contorcimenti di parole e di stile. Amico io ed ammiratore di lui da tanti anni, quindi dolentissimo per cotal perdita non poteva non cogliere quest'occasione per farne almen di passaggio ricordanza; lasciando ad altri il seguire più diffusamente le traccie che veritiere ed eleganti primo ne diede sul Conte Manin il Consigliere di appello dottore Ignazio Neumann-De Rizzi, mio diletto cugino, nell'Appendice alla Gazzetta Ufficiale di Venezia del sabbato 16 aprile 1853 n. 86, nella quale soltanto è a correggersi un errore di data ponendo 9 marzo in luogo di 16 maggio